Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4908
BRAIDENSE
MILANO

L' AMOR CONJUGALE

DRAMMA DI SENTIMENTO

IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO
VENIER
DI S. BENEDETTO

L' Estate dell' Anno 1805.

Poesia del Sig. Gaetano Rossi.
Musica del Sig. Maestro Gio: Simeone Mayr.

IN VENEZIA 1805.
PER IL CASALI
Con Regia Approvazione.

PERSONAGGI.

ARDELAO fratello di Amorveno
Il Sig. Giuseppe Spirito.

MOROSKI antico rivale d' Amorveno
Il Sig. Serafino Callocchieri.

AMORVENO
Il Sig. Serafino Gentili.

ZELISKA sua moglie sotto nome di Malvino
La Sig. Teresa Giorgi Belloc.

PETERS Guardiano
Il Sig. Antonio Ricci.

FLORESKA sua figlia
La Sig. Orsola Ellero.

La Scena si finge nella Polonia.

Le Scene sono d' invenzione e direzione del Sig. Giovanni Sabbadini.

Tutta la Musica si ritrova nel Mezzà del Signor Giacomo Zamboni a S. Fantin sotto il Portico del Caffettier al N. 3211.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta un Cortile. Due arcate con cancelli di ferro ad ambi i lati. Quella alla destra conduce al Palazzo, parte del quale si vede; quella alla sinistra mette in un sotteraneo. La casa di Peters è vicina all'arcata sinistra.

Floreska filando a un molinello, poi Peters.

Flo. Gira, gira, molinello,
Non ti stare a attortigliar:
Questo lino
Fino fino
Con piacere sto a filar.
Per Malvino
Pel mio bello
Le camiscie voglio far.
(*mostra dell' inquietudine: guarderà alla porta di mezzo, come aspettando alcuno.*
E il mio ben non viene ancora?...
Non si vede?... che farà?...
(*ripiglia il lavoro, e 'l canto.*
Gira, gira, molinello,
Non ti stare a attortigliar:
Gira lesto,
Forse presto
Io m'avrò da maritar.
Presto attorno,
Per quel giorno
Voglio tutto preparar...

Han picchiato... * m' ho ingannato.
(va allo sportello, e guarda e ritorna smaniosa.
E non torna! *(sta ad osservare.*
(intanto esce Peters, vede Flo. allo sportello, e si ferma.

Pet. E' là l'amica...
Flo. Quanto tarda? *(come sopra.*
Pet. Ah!... *(ridendo forte.*
Flo. Oh!... Papà...
(vede Pet., e resta mortificata.
Pet. Vien quà... vien quà, figliuola: *(scherz.*
Mi fa rider quel rossore:
D'un onesto e degno Amore
Non ti devi vergognar.
Sono stato anch'io ragazzo:
Mi fe Amor girar la testa...
Ma, altro gusto or non mi resta
Che di bevere e mangiar.
E potendo qualche volta
Gl'infelici sollevar. *(con sentimento.*
Flo. Che bel cuore, o padre, avete!
Pet. Io non vo' melanconia.
(prende una bottiglia, ch'è sul tavolino di lavoro di Flo.
Benedetto!
(beve: in questo si sente picchiare al di fuori: Flo. corre allo sportello, e ne ritorna allegra.
Flo. Ah! padre aprite...
Egli è quà... *(con impazienza.*
Pet. Ih! ih! *(bevendo.*
Flo. Venite... *(c. s.*
Egli soffre ad aspettar.
(Pet. va alla porta ad aprire.
(Vien Malvino: povero no,
a 2 *(* Sarà stanco, a riposar.
(Pet. apre, e vedesi venire.

SCENA II.

Zeliska sotto nome di Malvino vestita da uomo. I suoi capegli sono annodati e sostenuti da un pettine sotto il suo beretto. Entra portando un cesto con entro delle provvigioni: sulle spalle porta altre cose di tal genere. Una valigietta da lettere le pende sul fianco affidata ad una cintura di cuojo, che le traversa la vita.

Entra mostrando della stanchezza. Floreska e Peters l'incontrano, e ajutano a deporre le cose, che porta.

Zel. SOn quà... mia cara, addio. *(a Flo.*
Vi saluto, patron mio. *(a Pet.*
Ecco quanto m'ordinaste,
Lo potete riscontrar.
Questi astuti bottegai...
(asciugandosi la fronte
Tutto vendono un tesoro;
Ma!... io son furbo più di loro,
Nè mi lascio infinocchiar.
Pet. Bravo, bravo! bene assai...
(osservando le provvigioni.
Flo. Quanta pena tu mi fai! *(asciugandolo*
Pet. Più famoso spenditore
E' difficile trovar.
Zel. Faccio tutto di buon core,
Quanto meglio posso far.
(Pet. e Flo. raccolgono le provviste, e le trasportano nella lor casa.
Zel. rimasta sola, con tutto sentimento dice
Caro oggetto.. d'un affetto
Il più tenero e costante
Ti ricerca invan l'amante,
Ti sospira ardente il cor.
Una moglie... in queste spoglie
Versa pianto di dolor.
(resta nel massimo abbattimento.

Pet. Ecco là.. che cosa fai?
(*ritorna, e veggendolo.*
Flo. Cos'è tal melanconia?
Pet. Flo. Allegria.
Zel. Sì.. sì.. allegria..
(*riavendosi e affettando sorriso.*
Fu astrazion... (Finger conviene.)
Flo. Il papà, che ti vuol bene,
Buone nuove t'ha da dar.
Zel. Buone nuove!... allegramente... (*c. s.*
Flo. Tu non sai..
Pet. Non gli dir niente.
Zel. Oh, ma questa è crudeltà.
Flo. Sì, sì, ditelo, Papà.
Pet. Quando allegro ti vedrò,) *a Zel.*
Tutto quanto ti dirò.

Zel. facendosi forza e con tutta l' arte ed espressione possibile

Zel. (Io sono allegro:
(Ecco il sorriso
(Torna il mio viso
(Ad animar.
(Speranza amica
(Par, che mi dica,
(Sei già vicino
(A respirar.
(Il mio destino
(Possa cangiar.
Pet. e Flo. a 3 (Così mi piaci:
(Così va bene.
(Bando alle pene
(Tu devi dar.
(Noi ci godremo:
(Giubileremo:
(Sei già vicino
(A respirar.
(Il tuo destino
(E' per cangiar.

Pet. Sì, Malvino, sta allegro; è di già un pezzo
Che ti leggo nel cor. Ecco colei,
(*additandole Flo.*
Che ti consolerà. Se tanta pena
Reca a te il non saper di chi sei figlio,
Se famiglia non hai,
Malvin, non dubitar, presto l'avrai.
Flo. Quando farem le nozze?
Pet. Fra pochi giorni: appena che partito
Sarà Moroski. il governatore
Zel. (Quell'iniquo!) Appena'
(*affettando piacere.*
Ch'egli sarà partito?
Pet. Sì: tu allora diventi suo marito.
(*da una beretta di cuojo cava un acciarino, ne batte fuoco, ed accende la sua pippa.*
Flo. Ah caro padre mio!
Zel. (Nuovo imbarazzo!)
Pet. Così sarai contento?
Avrai altro a bramar? * Oh, mi fai rabbia.
(* *Zel. sospira.*
Eccolo là, un sospiro. * Dimmi un poco
(* *contrafacendola.*
Non ti basta colei?
Zel. La vostra confidenza anco amerei.
Pet. Come? Parla.
Zel. Soffrite
Questo dolce rimprovero. Se voi
Aveste in me vera fiducia, allora,
Che solo discendete
Nel sotteraneo, anch'io
Verrei con voi. Sarebbe a me sì caro
L'ajutarvi, il dividere le vostre
Tante fatiche! Ritornate spesso
Stanco... grondante di sudore... oppresso...

Fate pietà... S'è vero, che m'amate,
(*prendendogli una mano, e con tutto sentimento.*
Ch'io v'accompagni, buon papà, lasciate.
Pet. Ma sai tu briconcello, (*guardandolo con sorriso.*
Ch'hai una buona chiacchera! Per vero
Non son più buono a far tante fatiche,
E sento, che mi pesa
Questa mia non volgar circonferenza.
Voglio chieder per te questa licenza.
Zel. (Ah, comincio a sperar.) (*con moto di gioja.*
Flo. Vedi, s'è buono, (*a Zel.*
Se ti vuol ben papà?
Zel. Così vedere
Potrò quell'infelice,
Di cui parlate tanto.
Pet. Tutti sì, ma quel nò.
Zel. Perchè?... (*turbandosi.*
Pet. Nemmeno
(*con mistero.*
L'aria l'ha da veder.
Zel. E' molto tempo, (*con premura.*
Ch'è là rinchiuso?
Pet. Sarà un anno.
Pet. Un anno!
(*con forza.*
Pet. Ma presto la finisce.
Zel. Come? come? (*con ansietà.*
Pet. Moroski mi fè economo
Di quel povero diavolo. Non vuole,
Ch'egli s'ingrassi troppo, e m'ha ordinato
Di scemar la sua tavola ogni giorno...
E' ridotto a due sole oncie di pane...
(*con tristezza*
Mezza misura d'acqua...
Zel. Oh Dio! (*commossa.*

Flo.

Flo. D'inedia
Così, misero ei muore.
Pet. E così vuol Moroski.
Zel. Oh quale orrore!
Pet E' quasi un ben per lui... Se lo vedeste!...
(*con mistero e compassione.*
Sopra la nuda terra ... là all'oscuro...
I suoi vestiti fracidi ... stracciati...
Smunto... oppresso... languente ..
Flo. Ah, non ci conducete il mio Malvino...
N'avresti orrore, è ver? (*a Zel.*
Zel. Perchè? Bisogna
(*facendosi forza.*
Quando si serve accostumarsi a tutto.
Io poi ho della forza, del corraggio...
Pet. Bravo! Tu dei riescire, e a tuo Messere
(*battendole sulle spalle.*
Darai gusto facendo il tuo dovere.
Oh, va, ragazzo mio, porta a Moroski
Le lettere.
Zel. Vo tosto.
Addio Floreska. (In faccia al traditore
Non mi tradir, o Conjugale Amore.) (*parte.*

SCENA III.

Peters e Floreska.

Pet. SEmpre più son contento,
Dell'acquisto, che ho fatto di Malvino.
Bravo onesto fidato egli è un portento.
Flo. Io l'amo sempre più.
Pet. Tu non potevi
Trovar sposo migliore.
Flo. Ah, molto più voi mi compatireste,
Caro papà, se dentro quì vedeste.
(*toccandosi il petto.*

Non so, cosa sia
Quel moto, che sento,
Che ad ogni momento
Smaniare mi fa.
Mi viene ben spesso
Un certo languore...
Si cangia in appresso
Un certo bruciore...
Allor mi si scalda
Il cuore la testa...
M'inquieto... sospiro...
M'arrabbio... deliro...
Che cosa è mai questa,
Mio caro papà. *(Pet. ride.*
Quel viso mi dice,
Che voi lo sapete,
Che farmi felice
Per certo vorrete...
Ma fatelo presto
Ma per carità. *(parte in fretta.*

SCENA IV.

Peters solo.

Pet. QUì bisogna sbrigarsi.
Non c'è tempo da perdere. Ho capito:
Ella ha troppo bisogno di marito.
E' onesta, e virtuosa; ma l'Amore
E' troppo traditore;
E un padre, che ha buon naso,
Sa quel, che deve fare in simil caso.
(parte.

SCE-

SCENA V.

Moroski con alcuni de' suoi.

Mor. SIate pronti miei fidi, e diligenti:
E notte e giorno veglierete attenti.

SCENA VI.

Peters e detto.

Pet. MIo Signore.
Mor. Che vuoi?
Pet. E' giunto un messo
Con un foglio di massima premura.
Mor. Introducilo. *(sorpreso.*
Pet. Quì?
Mor. Sì, va, cammina.
(con asprezza e pensoso.
Pet. (Ih! ih! Che quarto fa questa mattina!)
(va alla porta di mezzo, apre, esce, e po

SCENA VII.

Moroski poi Peters con un Messo.

Mor. UN Messo!... E quale mai
Alto affare si tratta, e qual lo copre
Denso velo? Io non son punto tranquillo...
Pet. Certo presentimento... * Eccolo.
(Pet. torna, e gli presenta il Messo.*
Mor. Porgi.
(il Messo gli dà il foglio. Mor. fa cenno a Pet., che conduca fuori il Messo.
Pet. Gran aprir, gran serrare!
(andando a chiuder la porta

Mor. Chi mi scrive? * Rabeski!... A quale oggetto?...
(* *osservando il carattere del foglio, e l'apre.*
„ Moroski. Aderlao vostro vicino raccoglie molti
(*legge.*
„ Villani, e s'incammina verso il vostro Pa-
„ lazzo.
A che vien? Che lo guida? (*sorpreso.*
„ Io temo per voi...
Ohimè! (*turbato.*
„ Egli sospetta, che suo fratello sia tradito da voi.
Che sento! (*colpito.*
„ Temete il suo sdegno e'l suo valore. Ripa-
„ rate il male, che vi sovrasta. Forse potrebbe
„ vendicarlo, e forse la vostra perdita potrebbe
„ essere inevitabile.
Ciel, che lessi! Qual periglio!
Come mai lo penetrò!... (*agitatissimo.*
S'egli scopre, che Amorveno
In mie mani io tengo avvinto,
Amorven, ch'ei crede estinto,
Dove mai mi salverò?...
(*smanioso passeggia, e pensa.*

Pet. (C'è del torbido per aria;
Come il foglio l'inquietò!)
(*in disparte osservandolo.*

(*Moroski è irresoluto ed inquieto. Lo scuote il suono della Musica, che accompagna i suoi, che vengono a lui.*

Mor. Ma degli ordini è già l'ora...
Pressa il tempo ed il periglio.
Che farò? Quale consiglio?
Tempo a perdere non ho.
State attenti: m'ascoltate.
Fido a voi la sorte mia.
Sulla torre tosto andate...
(*salutano Mor.*
Vi saluto... Tu m'aspetta... (*a Pet.*

(Può servire al mio disegno.)
Di te pur bisogno avrò.
(*a Pet., che s'inchina a lui.*
Quando lunge molta gente
Ed armata scorgerete, (*a' suoi.*
All'istante della tromba
Il segnale dar farete.
Vieni quà... * Voi m'intendeste. (* *a Pet.*
Io premiarvi ben saprò. (*a' suoi che p.*
Dimmi tu. Poss'io fidarmi?
(*dopo averlo con gravità qualche momento mirato in volto.*
Di servirmi avrai tu core?

Pet. Mi stupisco, mio Signore:
Sou l'istessa fedeltà,

Mor. Vieni meco, ma prudente.
Il segreto è necessario.

Pet. Necessario certamente.
(Da mangiare ci sarà.)

Mor. (Oh, mio cor, sarai contento.
Quel superbo alfin cadrà.)
(*p. Pet. lo segue. Vanno per l'arcata alla destra.*

SCENA VIII.

Zeliska e Floreska. Dalla parte alla sinistra avranno veduto Peters partire con Moroski.

Flo. LO vedesti? Partito
E' col Signor Moroski. In questo punto
Forse ei parla per te, cioè per noi.
Via, sta allegro.

Zel. Ah, Floreska!...
Se avessi, come hai tu, padre e parenti!

Flo. E sempre ti tormenti
Con tal pensiero?

Zel. Ei mi persegue ognora
Malgrado mio.
Flo. Non mi sorprende adunque
Quel, che dicevi l'altro dì sognando.
Zel. Io? Sognando parlai? *(agitata.*
Flo. Sì, e molto chiaro.
Tu dormivi, mio caro,
Là all'ombra di quegli alberi: * m'accosto
*(* addita gli alberi, le cui cime si veggono al di sopra della muraglia.*
A te pian piano. Mi sembrasti inquieto,
Respiravi affannoso, e poi con voce...
Non saprei dir ... d'un, ch'è in gran pene, hai detto,
„ Lo scoprirò... lo scoprirò...
Zel. Nè dissi *(assai turbata.*
Niente di più?
Flo. Niente di più.
Zel. (Respiro.)
Flo. Ed or che volle dir quel tuo sospiro?
Zel. Niente: è un uso...

SCENA IX.

Peters entrando con ansietà e fretta e dette.

Pet. FLorescka,
Ritirati. Tu resta, ho da parlarti. *(a Zel.*
Zel. Come siete agitato!
Flo. Forse il signor Moroski è disgustato?
Pet. Tutt'altro; anzi giammai
Meco sì famigliar lo ritrovai.
Flo. Con lui vi ricordaste
Del nostro affar? *(sempre con curiosità in att di partire e ritornando poi.*
Pet. Sì, sì, *(con impazienza sempre*

Flo. Che vi disse?
Pet. Di sì. Ti basta adesso?
Flo. Quando parte?
Pet. Domani.
Flo. Dunque domani a sera
Nozze.
Pet. Sì, sì; Ma lasciaci un momento.
Flo. Malvin... domani a sera... oh che contento!
(parte allegra saltando.

SCENA X.

Peters e Zeliska.

Pet. LOde al Cielo, siam soli.
Zel. Dunque Moroski...
Pet. Egli mi diè licenza
Di condurti con me nel sotteraneo.
Zel. E' ver? Dunque vedremo *(con gioja.*
Quel povero infelice. (Io sono in porto.)
Pet. Bisogna, che fra un'ora... ei sia...
(con dispiacere.
Zel. Che?
Pet. Morto.
(con voce che indichi tristezza.
Zel. Morto! Morto diceste! *(colla più viva emozione.*
Pet. Ma! pur troppo!
(come sopra.
Zel. (Gran Dio! S'è mio consorte!) *(c. s.*
Pet. Io fremei... non voleva... ma alla fine
Ho dovuto accettar...
Zel. Di dargli morte? *(con impeto.*
Pet. Io?... *(con risentimento.*
Zel. No?... Dunque?...
Pet. Ti pare?...
Senti quello, che noi dobbiamo fare.

Zel. Sì, sentiamo, sentiamo.
(*sempre con vivace anzietà.*
Pet. Son vicine le quattro.
Zel Suoneranno a momenti.
Pet. Allor noi scenderem senz' esser visti
Nel sotterraneo... intendi?
Zel. Sì, capisco.
Pet. Là a scavar ci porremo
Un' antica cisterna, la cui bocca
E' otturata da un pezzo...
Zel. E poi?... (*crescendo in lei l' agitazione, che a violenza nasconde.*
Pet. Ciò fatto
Darò un gran fischio...
Zel. E allora?.. (*c. s.*
Pet. Entrerà un uomo mascherato...
Zel. E questo?... (*c. s.*
Pet. Questo, puoi già capir, che farà il resto.
Zel. Capisco, già capisco...
(Ch' orror!)
Pet. Noi torneremo
Subito quà... e ci divideremo...
Guarda, veh, cento bei zecchini d' oro.
(*cava una borsa, e la mostra a Zel.*
Zel. Cento zecchini d' oro! (*affettando piacere.*
Pet. Ti fan fare il bocchino?... ma giudizio,
E segretezza. Tieni. (*le dà un mazzo di chiavi.*
Quando suonan le quattro
Aprirai quel Cancello,
Poi tosto vieni a me. Vo ad allestire
Ciò, che occorre al lavoro.
Sta allegro, ti consola.
Comincia a favorirti già il destino,
E convien profittarne. Addio, Malvino.
(*parte.*

SCE-

SCENA XI.

Zeliska sola.

Zel. SI', ne profitterò... Dover di sposa
Amore Conjugal, che m' animate,
Nel cimento crudel voi mi guidate.
Empio Moroski, vile
Persecutor d' una famiglia oppressa;
La tua barbarie infame
Le tue perfide trame
Io deluder saprò... Deh, tu sostieni;
O Nume protettor degl' innocenti,
Accressi le mie forze; i passi miei
Guida al caro consorte;
Arma, reggi il mio braccio... O ciel pietoso;
Seconda i voti miei, salva il mio sposo.
Rendi il Consorte amato;
Rendilo all' amor mio:
E, se da un aspro fato
Salvarlo non poss' io,
Per quanto che t' adoro,
Versi, da te l' imploro,
Sulle mie labbra almeno
L' ultimo suo sospir.
Poi del consorte in seno
Dolce mi fia il morir.
M' agghiaccia, e mi sorprende...
Già lo minaccia un perfido...
Il fatal colpo pende... (*delira.*
Oh Dio!... t' arresta... barbaro,
Quì sfoga il tuo furor.
(*offrendo il petto ai colpi che immagina.*
Ah, che non vale il piangere;
E' vano il mio dolor.
(*resta per poco muta pensosa desolatissima*
Si scuote poi con tutta forza.

A 10 Sì.

Sì. Vendetta... Ma qual suono!
(si odono suonare le 4. ore.
Ecco l'ora... ecco il momento...
Ah, fra quanti affetti io sento
Il mio core palpitar!
Vengo a te... tu non m'attendi...
Ti vedrò... mi rivedrai...
Al tuo sen mi stringerai...
Dolce idea! Caro consorte!
Dal tuo sen nemmen la morte,
No, dividermi potrà.
Vola il tempo... Oh Cielo, oh amore!...
M' assistete per pietà.
(va per l' arcata sinistra.

SCENA XII.

Peters e Floreszka.

Pet. Lasciami, che ho da fare.
Flo. Non vi posso venire ad ajutare?
Pet. No: mi basta Malvino.
Flo. Non lo stancate tanto, poverino.
Pet. Eh, non temer, non perderà le forze.
E poi, quando si tratta di zecchini,
Non si bada a fatiche.
Flo. Ma i zecchini non comprano un marito.
Pet. Sciocca! Tu non hai mondo;
Anzi senza zecchini
Non trovate marito. Oro ci vuole.
Flo. Ci vuole amor.
Pet. L'amore sta in parole.
Oro, figliuola mia,
E coll' oro l'amore fa allegria;
Ma un amore spiantato! Il Ciel ti guardi.
Ti pentiresti, e tardi. Oro, figliuola.
L'oro la vista e il cuore ci consola.
(parte per l' arcata sinistra.

SCE-

SCENA XIII.

Floreska sola.

Flo. Sarà ver quel, che dice;
Ma per esser felice veramente
L'oro solo non basta a parer mio.
Senza un poco d'amore
Vera felicità non gode un core. *(parte.*

SCENA XIV.

Oscurissimo Sotterraneo. Vi si discende dall' alto per una Scala, che resta tratto tratto nascosta dagli archi, che lo sostengono. La scala mette ad una porta ferrata, ch'è quasi nel mezzo, elevata sopra varj gradini. Alla sinistra evvi una porta mezza rovinata ed ingombrata dalle pietre cadute. A destra sotto molte rovine v'è un cavo, che copre la bocca d'una cisterna. Amorveno è steso sulle pietre alla sinistra tenendo la testa appoggiata e coperta fra le sue mani. Immobilmente concentrato in affannosi pensieri non dà segni di vita che con qualche profondo sospiro. Alzerà un poco il capo, che gli ricaderà sulle braccia. Poi con voce dolentissima e languida dice.

Amo. Qual notte eterna... spaventosa!... E quale
Silenzio alto ferale
Sparge terror!... Meco natura oppressa
Geme rinchiusa in questa
De' viventi funesta orrida tomba,
Che sol di pianto e di sospir rimbomba.
Solo nell' universo

Se-

Separato da tutti io dovrò dunque
Perir così degli anni miei sul fiore,
E innocente perir!... E la mia sposa,
(Laceratrice idea!) la sposa mia
Che farà?... Piangerà... la veggo... o forse
Già credendomi estinto... (Ah, il fossi almeno!)
Alla perdita mia
Resister non potè tenera sposa,
E (lei felice!) a morte in sen riposa.
(*cava dal seno un ritratto, ed accostandoselo al petto con tutto trasporto segue a dire.*
Cera immagine adorata;
Io giammai ti lascierò.
Da mie lagrime innondata
Sempre al sen ti stringerò.
E nello stringerti
A questo core
Il duol mio barbaro
Consola Amore;
M'innonda l'anima
Dolce diletto:
Ah, sempre al petto
Ti stringerò.
Oh Dio! Dolce illusione
Tu svanisci, e mi trovo
Più misero di pria... La fame... il freddo...
Angosciosa oppressione... Oimè!... di morte
Questo è il languor... non reggo più... vacillo...
Va mancando il respiro...
Trema il piè... gela il cor... Zeliska, io spiro.
(*cade tramortito sulle rovine colla testa sepolta fra le mani.*

SCE-

SCENA XV.

Peters aprirà la porta di mezzo. Egli porterà una gran lanterna, e scenderà. Zeliska con due zappe e un badile si presenta sulla porta, e s'arresta innorridita tremante osservando tutto col maggior raccapriccio.

Pet. ANimo... Ma cos'hai? Paura?
Zel. Oh Dio!
(*sulla porta.*
Che abisso è questo!
Pet. Ebbene? Che facciamo?
(*a Zel. con asprezza.*
Zel. Eccomi... Quanto freddo!...
(*guardando intorno.*
Pet. E sì dovrebbe
Far quasi caldo... Io credo,
Che siam poco lontani dall'Inferno,
Tanto siam sotto terra... Eccolo.
Zel. Dove?
(*vivamente.*
Pet. Là sopra quelle pietre...
Zel. Ei non si muove.
(*agitatissima procurando di ravvisarlo.*
Pet. Che sia morto!
Zel. Possibile!...
(*Amo. si scuote per convulsione.*
Pet. No. Dorme.
Profittiam del suo sonno:
Facciam presto. (*s'avvia verso la Cisterna.*
Zel. (E' impossibile (*come sopra.*
Ravvisarlo. Impossibile!... Mio Dio!
S'egli è lo sposo mio!... Soccorso.)
Pet.

Vedi.

Pet. (*mette la lanterna sulle rovine in alto. Il Sotterraneo resta da quella parte un poco illuminato.*)

Sotto queste rovine
V'è la Cisterna, che t'ho detto... Presto
Dammi la zappa. Via, da bravo, sinuovi
(*scende nel cavo, e resta mezzo nascosto. Mette sul margine il mazzo delle chiavi, e la zucca di vino.*)
Tu quelle pietre là. Ne troveremo
Ben presto l'apertura.

Zel. A voi. (*gli porge la zappa con voce e mano tremante.*)

Pet. Tremi? Scometto, ch'hai paura.

Zel. Io!... Paura!... Vi pare? (*affettando coraggio.*
Ho bensì tanto freddo...

Pet. Eh, via, lavora, (*a Zel. con asprezza lavorando.*
E ti riscalderai.

Zel. (Lo potessi veder!...) (*usa tutta l'industria per vedere Amor.*

Pet. Ma non lavori?...
Cosa fai? Sei già stanco? Tieni, bevi, (*le dà la zucca.*
Questo dà forza.

Zel. Lo sapete pure,
Io non ne bevo.

Pet. Sciocco!
Non sai, cosa sia buon. *Caro! e poi caro!**
(* *Beve.* ** *bacia la zucca, e canta rozzamente.*
A proposito: canta,
Che cantando sì scorda la fatica,
Non si sente la noja.
Canta.

Zel. (M'ispira il Cielo. In questa guisa Ei

Ei potrà riconoscer la mia voce,
Comprender, che son io...)

Pet. Canti, o non canti? (*sempre lavorando.*

Zel. (Ah, sì, tutto si tenti.) (*risoluta.*
Vo' fare a vostro modo.

Pet. Questa da galantuomo io me la godo.

ROMANCE.

Zel. Una moglie sventurata
Cui rapir lo sposo amato,
Lo ricerca in ogni lato,
Affrontando angoscie e stenti,
E fra teneri lamenti
Sol per lui sospira ognor.
Conjugal celeste amore
Quando accendi un fido core,
Dolci rendi affanni e pene,
Conjugal celeste amor.
(*Pet. lavorando ripete il Refrein, ed intanto Zel. tenta ravvisare Amor.*

Zel. (Quanto soffro!... E non si desta!...
Come palpiti mio cor!)

SECONDA CUPLET.

Scopro alfin, che in nera tomba
Colpo estremo a lui s'appresta.
Nulla più la sposa arresta,
Vuol salvarlo dalla morte,
O spirar col suo Consorte
D'egual pena in pari orror.
Conjugal celeste amore ec.
(*Pet. come sopra ripete, e intanto Zel. dice.*

Zel. Che martir! Che pena è questa!
(*Amo. si scuote.*
Ah, si desta...
(*esclamando, e Pet. interrompe il canto.*

Pet. Che hai detto?

Si

Si desta?

Zel. Sì. (*turbata.*

Pet. Vien quà; lesto rimovi
(*esce dalla buca.*
Quel po di terra, che rimane ancora
Ad aprir la Cisterna. (*va verso Amor.*

Zel. Vengo. (Oh Dio!
Chi comprender mai può lo stato mio?)
(*agitatissima scende nella buca.*
Ascoltiam.

Pet. Galantuomo,
(*in atto di compassione ad Amor.*
Avete preso un poco di riposo?

Amo. Riposo! Lo chiamate voi riposo?
(*senza volgersi.*

Zel. (Ah, qual voce! Potessi un sol momento
La sua faccia veder!)

Amo. Non sentirete
Mai pietade nel seno
Pel misero Amorveno?

Zel. E' desso, è desso.
(*riconoscendo la voce dello sposo cade sul margine della buca.*

Pet. Che posso far per voi? (*come sopra.*

Amo. Tutto... Ho una moglie
La più tenera e amata. A lei spedite
Un vostro fido: a lei narri il mio stato.
Mio rivale in amor l'empio Moroski
Con tradimento infame.
Quà trar mi seppe. (Ah, forse mio germano
Mi saprà vendicar.) Ciò, che vorrete
In mercede otterrete. Ella è in Oroxco
Zeliska d' Amorveno.

Zel. (Ella è teco; ella scava il tuo sepolcro.)

Amo. Oh Dio! Non rispondete?

Pet.

Pet. No, no; non posso far ciò, che chiedete.
(*con dispiacere.*

Amo. Dunque è deciso. Io debbo
I giorni miei quì terminar. Deh, almeno...
Addolcir l'amarezza ne vogliate,
Nè morir mi lasciate
Di miseria e di fame
Lentamente così... E' già da un giorno
Da un giorno intero, che non mangio... Oh Dio!
Se voi sapeste quanto soffro!...
(Ed io

Zel. (*è per correre a lui, e con violenza e pena si trattiene.*
Non posso... oh Cielo!... oh Ciel, come frenarsi!

Amo. Un poca d'acqua per pietà, che tempri
L'ardor delle mie viscere... un po d'acqua...
Ella è ben poca cosa!
Non la negate a un misero, che muore.

Pet. (Egli mi cava a mio dispetto il cuore.)
(*s' intenerisce.*

Zel. (Sembra commosso.) (*guardando Pet.*

Amo. Avrò da voi tal bene?

Pet. (Già ha da morir fra poco.)
Io non vi posso offrir che un po di vino...
Malvino.

Zel. Eccolo quà.
(*correndo a lui colla zucca.*

Amo. Chi è quel giovane?

Zel. Io sono...
(*con voce tremante.*

Pet. E' questi un mio servente,
Un buon figliuolo. A voi, bevete: è poco,
(*presenta la zucca ad Amo., che la prende, e beve.*
Ma gradite il buon cor, di quel, che posso.

Zel.

Zel. (Povero sposo!)
(*guardandolo con tenerezza e compassione*
Pet. Come sei commosso!
Zel. Voi non lo siete men.
Pet. Che t'ho da dire?
Questo diavolo d'uomo ha una tal voce...
Zel. Che intenerisce, è ver?
Amo. Vi ricompensi
(*rendendo la zucca.*
Di sì bella pietà prodigo il Cielo.
Pet. Soccorrerlo possiam senza timore.
(*in disparte a Zel.*
A momenti già muore.
Zel. (Io gelo, ed ardo.)
(*cava con negligenza da tasca un pezz di pane.*
Oh, sì... anzi direi...
Ho quì un pezzo di pane...
(*accennando di darlo ad Amo.*
Pet. Oh, via. Ti pare?...
Non te 'l permetto, no,
Zel. Povero diavolo!
(*affettando indifferenza.*
Ma se a momenti muore.
Pet. Ebben... Che c' è di mal?... Va là: quel pane
Gli offri tu stesso. (Già a momenti muore.)
Zel. Buon Peters, qual piacer mi procurate!
(*s' accosta ad Amo. e con voce incerta e tremante gli offre il pane.*
A voi... prendete... fate cor... mangiate.
Amo. Ah! qual voce mi sorprende,
E soave al cor mi scende!
Questa man pietosa mano,
(*prendendo la mano di Zel. e baciandola.*
Deh, lasciatemi baciar.

Zel.

Zel. Or pensate a ristorarvi:
(*frenandosi a stento.*
Un istante vi calmate.
Per la sposa, che adorate
Vi dovete conservar.
(*Amo. mangia avvidamente.*
Pet. Ma che vai tu borbottando?
(*a Zel. traendola in disp.*
Non gli star così vicino:
Bada ben, che il suo destino
Non arrivi a penetrar.
Zel. ((Quel, che adesso io provo in petto
(No, non posso oh Dio! spiegar.)
Pet. *a 3* ((Guarda, come il poveretto
(Sta quel pane a divorar!)
Amo. (Quella voce quell'aspetto
(Mi fa in petto il cor balzar.)
Pet. E' omai tempo di spicciarsi.
Resta quì. * Vo a dare il segno
(* *a Zel. prende il mazzo delle chiavi, e va alla porta.*
Zel. Or coraggio convien farsi
Amo. Egli parte!.. Dove va?
(*Pet. apre la porta.*
Zel. Ei... (Che pena!) Non temete...
Amo. Voi fremete! * Ah, qual funesto
(* *Pet. dà un gran fischio.*
Spaventoso segno è questo!...
La mia morte annunzierà.
Zel. Non morrete... Vi fidate. (*con fermezza.*
Amo. Lusingarmi in van tentate.
(Ah, che più l'amata sposa,
(Sventurato, non vedrò!
Zel. *a 2* ((Ah, finor qual'altra sposa
(Tante angoscie mai provò!)

SCE-

SCENA XVI.

Peters introduce un Uomo mascherato involto in gran mantello e detti.

U. masch. FRa l'orror di questi abissi
(stando indietro.
Piomba omai vendetta orrenda.
Ombra vil colui discenda
Nell' Averno a soggiornar.
Zel. Ecco il punto. O Ciel, m'assisti.
U. masch. Tutto è pronto? *(a Pet.*
Pet. Tutto quanto.
U. masch. Quel ragazzo parta in pria.
Pet. Va di là... Va là... va via. *(a Zel.*
Zel. (Io!... lasciarlo!... Eterno Iddio!)
(col favore dell' oscurità si ritira dietro ad Amo., e fissa sempre l' Uomo mascherato.
Amo. Ah, si compie il destin mio.
Pet. Vado, e torno quà a momenti.
(all' Uomo masch.
U. masch. Perdi il tempo... non conviene.
(leva un pugnale.
Prima mora.
(si avvanza per ferire Amo. e Zel. rapidamente si frappone tra l'Uomo masch. e Amor.
Amo. Oh Dio!
Zel. Ah, no, ferma.
Io 'l difendo, non morrà.
U. masch. Come?... Audace!
Pet. Io son di gesso.
Amo. Qual coraggio!...

U.

U. masch. Olà, ti scosta.
(fremente, vuol ferire Amo.
Zel. Non morrà, no, oppur con esso
Una donna la sua moglie
Pria svenar ti converrà.
Pet. Una donna!
Amo. Tu Zeliska!
(con gioja e sorpresa.
Zel. Mio consorte!
U. masch. Oh mio furore!
Zel. e Amo. (Or, che a te mi rende amore,
(Morte orror per me non ha.
U. masch. (Ah, vendetta m'arde il core,
a4 (E più freno omai non ha.
Pet. ((Ah, che scosso ho in seno il core
(Da sorpresa e da pietà.)
Zel. O voi, che in sen chiudete
(a Pet. nella maniera la più commovente.
Tenero cor pietoso,
Deh, voi ci difendete,
Salvatemi lo sposo.
Co' labbri miei vi parla
Il Ciel l'umanità.
(volendosi inginocchiare dinanzi Pet.
Pet. Ah, no, signora, alzatevi...
Voi mi toccate il core.
U. masch. A che? sarai sì debole?
Avrai di lor pietà?
Zel. Amo. Deh, non ci abbandonate... *(a Pet.*
Pet. Ma bene gli guardate...
(all' Umo masch.
Mor. E tu me guarda, e trema.
(levandosi la maschera.
Pet. Moroski! *(intimorito.*
Zel. Oh Ciel!

Amo.

Moroski!

Amo. (*alzandosi con impeto.*

Perfido, tu!...

Mor. Tremate.

(*getta una borsa a' piè di Pet.*

Ecco altra borsa. Servimi.

Pet. Signore...

Amo. Oh Dio! (*disperato.*

Mor. Dividili.

(*a Pet. tornando per ferire Amo.*

Mori.

(*Zel. cava dal seno una pistola, ed improvvisamente la presenta con tutta risoluzione al petto a Moroski.*

Zel. No, non morrà.

Se un passo fai, sei morto.

Mor, Come! (*atterrito fremante e sospeso.*

Zel Ti scosta. Parti.

(*resta colla pistola drizzata al petto di Mor., che non ha coraggio d'avvanzarsi. Pet. mostra segreto piacere. Amorveno sta cogli occhi rivolti al Cielo. In questo odesi lontanissimo suono di Tromba. Tutti ne restano sorpresi. Moroski rimane colpito e spaventato.*

Mor. Cielo! Il segnale è questo!

Giunge Aderlao sì presto!

Pet. (Aderlao egli ha detto!)

(*rimarcando le parole di Mor.*

Amo. Oh sposa!

Mor. Oh mio dispetto!

(*fremente e confuso.*

(Conviene opporsi; vadasi. (*risoluto,*

Vien meco. (*a Pet.*

Pet. Son con voi.

Zel. Amo. E voi ci abbandonate!...

Ah,

Ah, no, non ci lasciate.

Oh Dio!... restate quà.

Mor. Ah, qual funesto fremito

Il cor mi scuote, ed agita!...

Vado... Tremate, o perfidi...

Fremo... Che smania orribile!

Di mia vendetta il fulmine

Presto v'opprimerà.

(*fremente e minaccioso parte, e fra gli archi si perde di vista.*

Zel. Amo. Quale angoscioso palpito

Il cuor mi scuote, ed agita!

Va... non ti temo, o perfido...

Lasciaci, o mostro orribile.

Ah, quando, o Cielo, un fulmine,

Quell'empio opprimerà!

Zel. Ah!

(*cade oppressa dall' affanno sulla Cisterna.*

Pet. Ah, che a salvar quei miseri

Il Ciel m'ispira, ed anima.

Andiam... (Ma trema, o perfido.)

(*verso Mor.*

Sperate. * Mostro orribile

(* *ad Amor. e Zel.*

Presto dal Cielo un fulmine

Quest'empio opprimerà.

(*con arte toglierà la pistola a Zel., e salirà facendole cenni, che speri.*

SCENA XVII.

Zeliska ed Amorveno.

Zel. ECco tutto perduto!...

(*nel massimo abbattimento.*

Ah, Peters mi tradì. Mia sola speme

Era

Era quell'arma, ei me la tolse... oh sposo!
Misero sposo! Omai
Più salvarti non posso. Il traditore
Ti svenerà sugli occhi miei... Che orrore!
(*cade tramortita sulle rovine della Cisterna.*

Amo. Non t'affannar per me. Si compia pure
Il mio fato. No 'l temo... a me t' accosta...
Abbracciami, Zeliska... Oh Dio!... Zeliska...
Ella più non respira... (*con grande affanno.*
Moglie mia, moglie mia...
Vani sforzi! Ella spira,
Nè posso darle aita!

Zel. Barbaro! La mia vita...

Amo. Essa delira
Oppressa dal dolor... Sposa... Zeliska...
(*Zel. va rinvenendo.*

Zel. Chi mi chiama?

Amo. Il tuo sposo.

Zel. Sposo!... Voce soave!... amato nome!...

Amo. Torna in te stessa, o cara,
Alma dell'alma mia.

Zel. E chi sei tu? (*alzandosi a stento.*

Amo. Lo sposo tuo Amorveno.

Zel. Ah, sì, è la voce tua... Gli spirti miei...

Amo. Vieni, torna al mio sen...

Zel. Sì, dove sei?
(*vuole slanziarsi nelle braccia dello sposo, ma ricade per ispossatezza. Finalmente Amo. se la stringe al seno.*

Amo. Ah, ti stringo al seno omai:
Sì, ti sento, o mio tesoro.

Zel. E' un portento, s'io non moro
Di contento e di piacer.

a 2 (Ah! si tenero momento
(Non credeva di goder.

Zel. Ma sei tu? Sei tu?..

Amo.

Amo. Son io..

Zel. E non sogno?

Amo. No, ben mio.

Zel. E' sì grande il mio contento,
La mia gioja tanto eccede,
Che a me stessa io non do fede,
Di sognare temo ancor.

Amo. Versa amore in tale istante
Dolce obblìo su mali miei.
Or, che in seno a me tu sei,
Io non sento che l'amor.

Zel. Cari accenti!

Amo. Amata sposa!

Zel. Ch'io ti stringa...

Amo. Un altro amplesso.

a 2 (In questo tenero
(Estremo amplesso
(Un colpo istesso
(Ci estinguerà:
(E stretti insieme
(Nell'ore estreme
(Amor nostr'anime
(Accoglierà.

(*restano strettamente abbracciati. Gli scuote un lontano rumore, e varie voci, che andranno accostandosi.*

SCENA XVIII.

Voci lontane, poi Aderlao e tutti a lor tempo.

Voci. VEndetta, vendetta.
La chiede, l'aspetta
Giustizia innocenza
Oppressa finor.

Zel.

Zel. Amo. Quai grida confuse!
Qual alto tumulto!
S'accresce, s'avvanza...
Costanza, mio cor.

Voci viciniss. Sì: provi l'indegno
Un giusto rigor.

Zel. Amo. D'un barbaro indegno
Trionfi l'amor.

(si abbracciano. Indi primo di tutti si vede Peters fra gli archi, che addita ad Aderlao Zeliska e Amorveno, e scende precipitosamente. Aderlao è preceduto e seguito da Villani con fiaccole, Floroska e detti.

Pet. Eccoli là... salvategli.
Eccoli là, signore...
Allegri... fate core.
Guardate, chi arrivò.

Amo. Chi veggo! Mio germano!

Ade. Sì, tuo german, che viene
A scioglier le catene,
Che un mostro t'apprestò.

Zel. Ah sì che ingiustamente
Quell'empio il maltrattò.
(additando Mor.
Ma fido ognor gemente
La sposa sempre amò.

Amo. German, se tu sapesti
Quanto penò per me,
L'eccesso ammireresti
D'Eroico amor di fe.

Ade. Lo so, lo so: di tutto
Questo buon uom m'ha istruto.
Libero a tuo talento
(ad Amo.
Comincia a respirar.

Ve-

(Venite a questo petto *(ad Amo. e Zel.*
(L'amico ad abbracciar.

Amo. (Il tuo soave affetto
Zel. a 5 (Il vostro dolce affetto
(Fa i mali miei scordar.

Pet. Flo. (Che uomo benedetto!
(Così si deve far.

SCENA ULTIMA.

In mezzo ad alcuni Villani si vedrà scendere Moroski disarmato e fremente.

Mor. AH, perchè non t'apri, o terra.
Sotto a' miei tremanti passi?
Rovinate, orrendi massi,
M'involate al mio furor.

Pet. Vieni, Maschera, stai fresco,
E' finito Carnovale.
Mostro barbaro infernale,
Quì t'attende il mio rigor.

Mor. Fosti tu, che mi hai tradito. *(a Pet.*
Oh t'avessi trucidato! *(ad Amor.*
Il morire invendicato
E' il tormento mio maggior.

Ade. Fremi pur, ma ti prepara
Di subire o traditore
Dalla Legge ogni rigore
Meritato al tuo fallir.

Zel. (Noi freniamo i giusti sdegni
(Per sì grande crudeltà.

Amo. a 2 (Alla Legge si consegni
(Che severa il punirà.

Ade. Con un empio di tal sorte
E' delitto la pietà.

Pet.

Pet. Ecco, a te, riprendi questo
(*gettando a' piè di Mor. due borse.*
Vil metallo traditore.
Io l'amava, ma in orrore,
Uom crudel, me 'l festi andar.
Or vi rendo la pistola,
(*a Zel. con ischerzo.*
Che con arte v'ho rubata.
Io temea, che una frittata
Del cervel voleste far.

Zel. Uomo raro in tal mestiere!

Ade. Ti fia premio il mio favore.

Pet. Il mio premio è nel mio core.
Feci quel, che dovea far.

Mor. Ah, che il core dal furore
Io mi sento lacerar.

Flo. E Floreska senza sposo,
Poverina, va a restar.

Zel. Buon'amica, miglior sposo
Farai presto a ritrovar.

Ade. Queste abisso omai lasciamo:
Vieni, o caro fratel mio:
Abbastanza non poss'io
Tanti affanni compensar.

Zeliska e tutti gli altri fuorchè Moroski.

Conjugal celeste Amore,
Quando accendi un fido core,
Dolci rendi affanni e stenti,
Tutto soffri, tutto tenti,
E felice alfin trionfi
Conjugal celeste Amor.

Mor.

Mor. Chi mi toglie a tanto orrore!
Qual furor mi straccia il core!
Ah, s'accresce al lor contento
L'angoscioso mio tormento.
Io non reggo al suo trionfo...
Chi mi toglie a tanto orror?

IL FINE.

IT EIZE